



L'OPINIONE



DL353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XVIII N. 203 - Euro 1,00

Sabato 26 Ottobre 2013

Pdl: l'ora della resa dei conti

Salta l'ultimo tentativo di mediazione di Berlusconi e si apre la strada verso la scissione del Popolo della Libertà. A questo punto diventa sempre più probabile la caduta del Governo di Enrico Letta

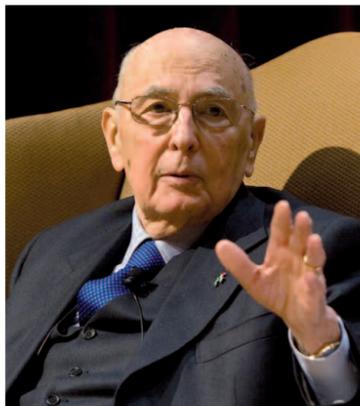


Napolitano e la legge elettorale per andare al voto

di ARTURO DIACONALE

Una ritirata strategica può anche servire a ridurre un fronte troppo esteso ed a ricompattare un esercito mal distribuito su linee lunghe. Ma, come sanno quanti studiano l'Italia della seconda guerra mondiale, le ritirate strategiche sono sempre la conseguenza non di una vittoria ma di una sconfitta. In politica vale la stessa considerazione. Lo avrebbero dovuto sapere quanti hanno salutato come ricompattamento della maggioranza il passaggio dalle larghe intese alle intese più ristrette che si è verificato in occasione dell'ultimo voto di fiducia al governo Letta-Alfano. Ed hanno commentato la riduzione dei consensi della coalizione governativa non come un segnale di indebolimento ma come la fine del ventennio berlusconiano e come il santo parricidio compiuto ai danni del Cavaliere da parte dei suoi seguaci convertiti alle ragioni di una destra presentabile, moderna ed europea.

Oggi si scopre che il passaggio dalla intese larghe a quelle più ristrette comporta come conseguenza la precarietà dell'esecutivo. Che è diventato pericolosamente molto simile a quello del 2006 di Romano Prodi che si reggeva sui voti dei senatori a vita e che rischiava di affondare ad ogni passaggio parlamentare. Con la differenza che mentre il governo Prodi poteva contare su un Pd sostanzialmente compatto quello di Enrico Letta si ritrova ad avere una sinistra in cui giorno dopo giorno si va delineando una maggioranza decisa a portare alla segreteria del partito l'uomo che da due anni a questa parte è in campagna elettorale per la propria candidatura a Premier. Il governo delle strette intese, in sostanza, non può neppure sperare nel sostegno dell'ultima informata di senatori a vita realizzata da Giorgio Napolitano proprio per questo scopo. Perché gli elementi di debolezza che lo caratterizzano, dalla spaccatura del Pdl a quella di Scelta civica fino all'interesse di Matteo Renzi di usare la segreteria



per fare le scarpe a Letta, sono sempre più forti e pressanti. Ed hanno trasformato l'unica soluzione politica per una legislatura nata sotto il segno dell'impossibilità di formare maggioranze omogenee in una sorta di morto che cammina verso lo scontato esito delle elezioni anticipate.

A rendersene conto per primo è proprio l'artefice della trovata emergenziale delle larghe intese, cioè Giorgio Napolitano. La decisione irrituale di tenere al Quiri-

nale una riunione di maggioranza per studiare le modifiche da apportare al Porcellum per non ritrovarsi con una legge elettorale bocciata dalla Corte Costituzionale, indica che il Presidente della Repubblica ha capito benissimo che la sorte dell'esecutivo è ormai segnata. E che ormai non ci sia più altro da fare che trovare una intesa al minimo sulla nuova legge elettorale prima di passare ad una inevitabile verifica elettorale nei primi mesi del prossimo anno.

La consapevolezza del Capo dello Stato dovrebbe creare una identica consapevolezza tra i responsabili delle diverse forze politiche. Perché se la priorità non è più la tenuta del governo ma il ricorso alle elezioni anticipate i comportamenti dei partiti e delle componenti dei partiti stessi dovrebbero cambiare radicalmente. Chissà se se questa banale considerazione avrà qualche conseguenza in un centro destra dove nessuno ha un voto personale e tutti sono sempre andati al traino di Berlusconi?

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata del contributo di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

